

in essa per la maggior prudenza con cui si operò non si verificarono i gravi danni avvenuti in altre regioni, è però fuor di dubbio che anche da noi i capitali impiegati nell'industria cotoniera ebbero risultati scarsissimi o addirittura nulli, essendo i produttori stati costretti a concedere molte facilitazioni nei prezzi ed a tenere in limiti modesti la produzione.

In generale può dirsi che la produzione cotoniera del 1909 fu nella Provincia di circa una metà inferiore di quella media degli anni precedenti.

L'industria metallurgica, che, come è noto, trova il suo centro nella città di Piombino, ebbe nel 1909 un andamento relativamente regolare.

Notevole specialmente il completamento del grandioso impianto e dei macchinari della Società «Alti Forni, Fonderie e Acciaierie» di quella città.

Nessun progresso è da rilevare in merito allo svolgimento delle fabbriche di cristalli e di vetri esistenti nella città di Pisa.

E' invece da lamentare un rallentamento nella produzione, specialmente a causa dell'eccessivo rincaro delle materie prime.

Nell'anno 1909 l'industria delle paste alimentari non ebbe il felice andamento degli anni precedenti. L'aumento continuo della produzione, dovuto ad ingrandimenti ed a nuovi impianti di pastifici, non trovò la piena contro partita nel consumo ed il collocamento dell'articolo fu fatto con qualche difficoltà. Di conseguenza furono assai minori del consueto i benefici che ne ritrassero i fabbricanti.

Un sintomo che tale industria non fu durante l'anno nel suo miglior momento è quello della mancanza assoluta di scioperi; da tale mancanza si deduce logicamente che la classe operai-pastai ritenne poco prudente di avanzare domande per il miglioramento delle proprie condizioni, perchè le domande stesse non avrebbero potuto esser neanche in parte accettate, a motivo dello stato poco florido dell'industria.

Un poco stentatamente si svolsero durante il 1909 la industria ceramica e laterizia, stante la diminuita richiesta di materiali laterizi.

E la Relazione contiene più dettagliate e importanti informazioni nella seconda parte del suo lavoro, relativamente alle fabbriche di laterizi di Pisa e di Pontedera.

Nell'industria dell'estrazione dell'olio per mezzo del solfuro di carbonio, è da rilevare che nel 1909 si aggiunse alle tre fabbriche esistenti nella Provincia, anche un'altra fabbrica nel Comune di Pontedera.

Questo fatto determinò una maggiore concorrenza negli acquisti della materia prima.

L'olio al solfuro seguì a servire per il consumo interno; l'esportazione del prodotto venne resa alquanto difficile dalla concorrenza della Spagna, della Grecia e della Tunisia dove fu abbondante il raccolto oleario.

L'industria dell'acido bórico, molto importante nella Provincia di Pisa, ebbe vita assai florida fino a che rimase unica produttrice e fornitrice di tale prodotto per il mercato europeo, non essendo da temere la concorrenza del borace che proveniva dalle Indie Inglesi.

Ma quando si incominciarono a scoprire ed a sfruttare, verso il 1870, giacimenti estesissimi di minerali di boro nell'Asia Minore, e poi nelle Americhe del Nord e del Sud, i prezzi dell'acido bórico da quasi 100 lire al quintale caddero al di sotto di un terzo circa ed ora oscillano intorno a questo valore.

Il borace della Toscana e specialmente della Provincia di Pisa, deve ora sostenere una molto temibile concorrenza da parte del borace estero che ha senza dubbio un costo di produzione inferiore a quello nazionale, perchè ricavato dalla scomposizione dei minerali di boro con carbonato di soda; mentre quello nazionale si deve ottenere per la combinazione dell'acido bórico col carbonato di soda, prodotto quest'ultimo per il quale siamo schiavi all'Estero e che dobbiamo quindi pagare a prezzo elevato.

La notevole distanza dei nostri centri boraciferi da vie rapide di comunicazione, rappresenta uno svantaggio per l'industria.

L'impiego diretto di alcuni minerali di boro nelle fabbriche degli smalti, fece in questi ultimi tempi ancor più abbassare i prezzi e determinò una grande importazione dei prodotti boraciferi esteri in Italia.

Questo fatto reca assai danno all'industria paesana, tanto che con la legge 14 giugno 1909 furono elevati a L. 5 ed a L. 7 i dazi doganali per quintale, rispettivamente per il borace e per l'acido bórico raffinato.

Con la nuova protezione si spera che l'industria in parola possa più che in passato prosperare, sostenendo vantaggiosamente la concorrenza dei prodotti stranieri.

Alla ottima Relazione fan seguito varie importanti tabelle statistiche e infine una cronaca dettagliata delle condizioni economico-agrario-industriali per ogni Comune della provincia di Pisa: interessanti particolarmente quelle relative oltrechè al Comune di Pisa, ai Comuni di Bagni di San Giuliano, di Cascina, di Fauglia, di Lari, Pontedera, e molti altri piccoli che troppo lungo sarebbe enumerare.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Carlo Battistella. - *La teoria delle crisi e il principio dell'equilibrio economico.* - Venezia, F. Gargia, 1910, pag. 118 (L. 2).

Con giusto criterio l'Autore riannoda la teoria delle crisi con quella dell'equilibrio economico; la tendenza dei fattori dello scambio, produzione e consumo, a mettersi in equilibrio, così che la quantità dei prodotti offerti sia adeguata a quella dei prodotti domandati è necessariamente continua, come del resto è e deve essere continua la tendenza ad un dato stato di equilibrio di tutti gli altri fenomeni economici. Forse gli scrittori di cose economiche non hanno tenuto abbastanza conto di questa tendenza e si sono piuttosto soffermati alle perturbazioni in sé